

Cadde, si rialzò e vinse

*S*pero di non apparire strano né parziale in quel che dico, ma di dare un valore in più alle olimpiadi di Rio.

Mi sono congratulato con il redattore del giornale che in prima pagina e a caratteri cubitali evidenziò l’ottavo oro dell’Italia: “Cadde, si rialzò e vinse”.

Auguro anche a te che mi leggi lo stesso sussulto di gioia e di fiducia che questo momento delle olimpiadi mi ha iniettato.

Non è tanto un programma di vita che ti voglio dettare, ma soltanto confidare una sorprendente presa di coscienza di come sta il mio e spero anche il tuo rapporto con Dio.

Se incontrassi Viviani, il campione e protagonista di questa meraviglia umano-sportiva, mi congratulerei con lui per la bravura nel conseguire la medaglia prestigiosa. Ma non avermene se ti dico che gli avrei dato ugualmente l’oro anche solo per il coraggio e la fiducia dimostrati nel rialzarsi.

“Si rialzò” – mi canta il vangelo – “e andò da suo padre”. Ecco la medaglia d’oro: proprio nel rialzarsi l’ha meritata. Proprio nel rialzarsi si è trovato con la

medaglia al collo; proprio nel rialzarsi si è trovato con sua immensa sorpresa in braccio al papà, senza dover fare un solo passo. Ecco la vittoria, ecco la medaglia d’oro.

Il cadere non è sconfitta se segue subito la sorprendente vittoria del rialzarsi. Chi si rialza ad ogni caduta, corre ogni volta ad alzare il braccio del vincitore che è “la misericordia di Gesù”.